

Il commissario Il dibattito

Sul palco Il commissario Anna Maria Cancellieri ieri sera alla Festa dell'Unità

La Cancellieri nell'arena del Pd

«Riutilizziamo i fondi del metrò»

Alla Festa dell'Unità: «Un'infrastruttura che può costare troppi sacrifici a Bologna»
«Aprire ai privati sul welfare». Donini d'accordo sullo studio di opere alternative

Per assorbire al meglio il taglio da venti milioni di euro del governo sul bilancio del Comune, il commissario Anna Maria Cancellieri è pronto a «privatizzare» la gestione dei servizi di welfare. E per la prima volta apre alla possibilità di rinunciare al metrò e di provare a dirottare i fondi su ipotesi alternative, anche se precisa che lo farà solo con l'accordo della Regione e dei parlamentari. Questi i messaggi più forti che il prefetto ha lanciato ieri sera alla chiusura della Festa dell'Unità, in un colloquio con il segretario del Pd di Bologna, Raffaele Donini, sul palco del Parco Nord.

«Oltre ai tagli sul bilancio che saranno necessari — ha detto il commissario — serve un cambio di passo, bisogna modificare il modo di affrontare i problemi. La presenza pubblica sarà sempre più leggera perché è la storia che vuole questo. Siamo sicuri che ci avvaliamo della maniera giusta dell'aiuto del mondo privato? Io chiederò un grosso aiuto al

volontariato, cercheremo di dare risposte importanti che costeranno di meno alle casse del Comune». Su questa partita Cancellieri ha anche incassato l'apertura del Pd, che ha anche proposto di far pagare di più i servizi ai redditi molto alti: «Noi siamo favorevoli — ha spiegato Donini — a realizzare nuovi nidi in project financing, purché abbiano le stesse qualità di servizio degli asili pubblici». Il tema sarà da oggi al centro dell'istruttoria pubblica sul welfare che si aprirà in Comune.

Ma è sul metrò che ieri sera sono state dette le parole più importanti. Si può dire per certi versi che alla Festa dell'Unità è stata messa la pietra tombale sul progetto che da undici anni Bologna prova a realizzare. «Sulla metropolitana — ha spiegato il commissario — ci sono problemi. Stando così le cose noi sfioriamo il patto di stabilità e per farlo esporremo la città a sacrifici che non può sopportare. Vedremo se riusciremo ad avere una legge

speciale per Bologna. O se d'intesa con la Regione e i parlamentari potremo dirottare i finanziamenti su altre opere, ma il finanziamento è sacro». E anche il Pd è ormai pronto a questa eventualità: «Il finanziamento — ha detto Donini — ci spetta e bisogna fare in fretta. Un'opera non può rimanere monca, in questo senso ben venga lo studio della Provincia di un'alternativa alla metropolitana. Se riuscissimo a dirottare i fondi su un'infrastruttura più conveniente non mi straccerei le vesti».

L'opera alternativa è un treno di superficie che colleghi la stazione e la Fiera, allungabile fino al Caab, su cui appunto sta lavorando la Provincia. Con la presenza di un commissario sul palco della Festa dell'Unità per la prima volta nella sua storia, il popolo del Pd ha rivissuto per una sera il trauma delle dimissioni del sindaco Flavio Delbono. Ma, a parte una breve e silenziosa protesta della Rete laica per il ritardo nell'istitu-

zione di un albo per il biotestamento, tra il commissario e la foltissima platea della festa è stato grande feeling. Nelle prime file ad ascoltare il prefetto la presidente della Provincia, Beatrice Draghetti, il segretario della Cisl, Alessandro Alberani e gli ex assessori della giunta Delbono, Luciano Sita e Villiam Rossi.

Per il resto, il commissario si è tenuto abilmente a distanza siderale dai temi politici: «Sono venuta qui a Bologna con una giacca da commissario e per essere super partes, la simpatia della gente nei miei confronti probabilmente nasce da qui. Io voglio che la gente mi veda super partes fino all'ultimo giorno. La città poi avrà bisogno della politica». E anche la battuta migliore della serata è stata del commissario. «Come hanno preso i cinesi a Shanghai il fatto che Bologna fosse rappresentata da un commissario? Gli abbiamo mentito, il traduttore ha detto sindaco e abbiamo fatto finta di niente».

Olivio Romanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi



Il metrò

Una legge speciale
oppure dovremo
cambiare progetto



Servizi sociali

Più privati,
chiederò una mano
al volontariato



Shanghai

Commissario? Ai
cinesi lo abbiamo
tradotto "sindaco"

